

## «Cara Sabrina, siamo fidanzati»

SO CHE NON SI DOVREBBE fare. Non è né bello né giusto raccontare i fatti propri su un giornale. Tuttavia, sebbene la mia coscienza ne ripugni, devo farlo. Userò questa pagina in maniera abusiva. Quello che leggerete non è un articolo come gli altri. Non vi parlerò di musica, di libri, di mostre, insomma: delle solite cose. Questa è una lettera d'amore. A Sabrina Ferilli.

Cara Sabrina... scusa la confidenza, ma mi sembra il minimo visto che sei la mia ragazza. Sì, certo, tu non lo sai, ma io sto con te da un mese esatto. La ricorrenza cadeva l'altro ieri e, per festeggiare, mi sono fatto pure un regalo.

Devi sapere che il nostro è un fidanzamento contrastato. L'ho capito l'altro ieri. Durante i festeggiamenti, e proprio mentre io e una tua foto stavamo brindando e io ti dichiaravo tutto il mio amore e sempre io mi rispondevo in faldetto, insomma proprio in quei momenti è entrata mia mamma e si è messa a urlare. Ha detto: "Mio figlio è impazzito!". Da questo episodio ho capito che non le piaci.

In ogni caso, mi sembra giusto informarti su come ci siamo fidanzati. Devi sapere che io guardo poco la tv. Tuttavia ti conoscevo. Mi eri nota soprattutto per via dei miei amici. Loro parlavano spesso di te. Eri sempre al centro dei loro discorsi. In genere, questo devo dirtelo per sincerità, i toni erano sempre piuttosto lascivi, e tu eri spesso oggetto di apprezzamenti gravi e grossolani. Ma io mica ero geloso. Che mi fregava: a quel tempo, ero fidanzato con la Bellucci.

Poi, un giorno, il colpo di fulmine. Ero dal barbiere. Aspettavo il mio turno, così ho preso una rivista. Non ne ricordo il nome, ma non doveva essere una pubblicazione di grande spessore culturale, visto che la notizia più importante riguardava il matrimonio di un tizio del *Grande Fratello*. Bene, dopo vari minuti di distratta lettura, mi sono fermato di colpo. «Chi è questa splendida ragazza?», ho pensato. (In realtà ho pensato un'altra cosa, ma il direttore mi ha detto che non posso usare certe parole). Eri tu. Tu con il tuo compagno, mi sembra che si chiami Cattaneo. Mi sono detto: questa è la donna per me. Dopo mezz'ora già stavamo assieme. Diciamo che ci siamo fidanzati mentre facevo lo shampoo. Presa la decisione, l'ho anche comunicata al barbiere. Lui, incomprensibilmente, mi ha risposto: «Sì, e io sono Napoleone!». La cosa mi ha subito insospettito perché io so che Napoleone è morto. Ho capito immediatamente che il barbiere mi voleva ingannare: si spacciava per Napoleone per farmi pagare di più.

Da quel dì, ho iniziato a cercare tue notizie. Ho letto avidamente tutti i numeri di *Novella 2000*, *Eva 3000* e *Chi*. Me li sono procurati dal barbiere, quello che si finge Napoleone. Ho guardato ogni giorno *Verissimo*. Mi sembrava saggio sapere più cose possibile di te, visto che ormai stavamo assieme. Mica potevo mettermi in casa una sconosciuta.

Ora so tutto. So che hai fatto la valletta a Sanremo con Pippo Baudo. So che tieni per la Roma. Ora non so come sia la questione, ma sembra pure che tu sia assurta al rango d'ideo-

### Lettera d'amore alla Ferilli

## «È giusto che adesso lo sappia anche tu»

loga della sinistra italiana. Il tuo parere è riverito e stimato: sulle elezioni, sul referendum, sulla questione morale, sul crollo del comunismo, sulla secolarizzazione della società moderna e sul tramonto dell'occidente. L'altra volta ti ho visto su *La7*: parlavi di politica. O di cucina: questo non sono riuscito ad afferrarlo.

In conclusione, sappi che, anche se siamo lontani, ti penso sempre.

Chiedo di nuovo scusa ai lettori. Non succederà più. Non userò più questo giornale in maniera così smaccatamente privata. Dalla prossima volta tornerò a fare il mio lavoro. Parlerò di musica, di libri, di mostre, insomma: delle solite cose.

Saro Freni  
sarotheduke@hotmail.com

### Proietti torna sul luogo del "delitto"

Se c'è un attore e regista che non ha mai perso di vista il pubblico, questi è Gigi Proietti. Ha sempre coltivato l'arte di sedurre gli spettatori, simboleggiata nel titolo del suo spettacolo più famoso, *A me gli occhi, please!*, e forse è l'unico che si può permettere perfino il lusso di gigioneggiare (che questo verbo venga da Gigi?) senza dare fastidio. La sua è una carriera lunga e prestigiosa, che è come un lungo recital, nel senso che, qualunque personaggio egli abbia interpretato, sulla scena è rimasto e rimane sempre un po' Proietti, perfino quando in tv è il maresciallo Rocca, un personaggio particolarmente riuscito.

Nessuna meraviglia, quindi, che in questa stagione teatrale Gigi Proietti, 66 anni, firmi le regie di due spettacoli che si possono definire "commerciali" perché portano sul palcoscenico due attrici (di carriera e prestigio diversi) più note per cinema, tv, calendari e immane gossip. Certo, Sabrina Ferilli ha fatto buon cinema e buona tv e a teatro non è un'esordiente, visto che ha interpretato diverse commedie musicali di Garinei e Giovannini, mentre Manuela Arcuri finora ha "recitato" soprattutto sulle pagine di *Novella 2000* e giornali simili.

Ma l'aggettivo "commerciale" per *La presidentessa* (appunto con la Ferilli e Maurizio Micheli), adesso in scena a Messina, e *Liola* (con Gianfranco Jannuzzo e Manuela Arcuri, in programma ad aprile) è troppo limitativo. Il primo è un testo famoso, anzi classico, del genere pochade. Addirittura in Italia ne sono stati fatti due film: il primo nel 1952, firmato dal grande Pietro Germi, con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto, il secondo nel 1977, diretto da Luciano Salce, con Mariangela Melato e Johnny Dorelli. E può essere interessante sapere che un giovane Proietti (aveva 28 anni) nel 1968 era nel cast de *La presidentessa*, messa in scena a teatro da Franco Enriquez, con Valeria Moriconi e Alberto Lionello. E lo stesso Proietti, guarda il caso, è stato interprete e regista di *Liola* nel teatro antico di Taormina nell'agosto del 1988.

Insomma l'artista romano torna su testi che conosce bene e cui è teatralmente legato. Lui, infatti, più che "commerciale" è "spettacolare", nel senso che vuole soprattutto il gradimento del pubblico. Non è fra coloro che creano le regie per autopiaceri. Ed è convinto di quello che fa: «Questo è teatro di gran livello - ha detto a proposito de *La presidentessa* -, speriamo solo che il pubblico apprezzi lo sforzo e si diverta nell'assistere a questa pochade». E noi speriamo che abbia ragione.



## Missione: divertimento a teatro

Piccoli Molière del teatro di intrattenimento: così sono stati definiti Maurice Hennequin e Pierre Vèber.

Autori instancabili, hanno ottenuto parecchi successi in coppia: *Niente da dichiarare?*, *Florette et Patapon* del 1906, *La presidentessa* del 1912.

Maurice Hennequin (1863-1926), commediografo francese di origine belga, figlio d'arte (il padre, Alfred fu famosissimo ai suoi tempi, ma cadde in depressione per troppo lavoro, fino a essere ricoverato) è il più noto dei due: fu autore di vaudeville e di pochade. Non ci fu solo Vèber tra i suoi collaboratori: ricordiamo *Place aux femmes!* del 1898 scritta con A. Valabregue, *Sonnette d'alarme* con R. Coolus del 1923, e il più noto *Pilole d'Ercole* del 1904 con P. Bilhaud. Tra l'altro, Hennequin nel 1892 ha scritto con Georges Feydeau (il più celebrato autore di quel periodo), *Il sistema Ribadier*, uno dei capolavori riconosciuti del vaudeville.

Come scrisse lo studioso Gaston Sorbets, «Hennequin eccelle nel dipingere, nel mettere in caricatura il grottesco, nell'imbrogliare e poi nello sciogliere i fili di un intrigo, nel rendere l'inverosimile, nel rimanere sensato nell'assurdo».

Pierre Vèber (1869-1942), brillante giornalista, fu invece tra i fondatori della *Revue blanche* e ottenne una precoce popolarità soprattutto con i suoi numerosi racconti umoristici e romanzi dialogati, tra cui ritroviamo *L'Avventure* del 1898 e *Amour, amour* del 1900.

Sana e autentica gaiezza, impiego di situazioni comiche, equivoci continui, uso di meccanismi teatrali di estrema precisione, sono alcuni degli ingredienti che caratterizzano lo stile di questi due autori. Entrambi sono infatti tra gli esponenti principali di quel genere teatrale sviluppatosi in Francia nel corso dell'800: il vaudeville appunto. L'origine del termine è oscura ma in genere viene considerata come una storpiatura dell'espressione francese *voix de ville*, ovvero "voce della città". È precisamente nel 1792 che viene creato il teatro della *comédie a vaudeville*, ossia della commedia leggera, in cui i commediografi avevano il compito ludico di attenuare il senso di morte e distruzione che prevaricava negli anni del terrore. *La presidentessa*, scritta alle soglie della grande guerra, nel 1912, a sua volta ha, nei suoi contenuti, la voglia di scongiurare il fantasma sanguinoso degli eventi, presentando uno spaccato frizzante di vita parigina e rivitalizzando, allo stesso tempo, l'antichissima farsa degli scambi di persona.

«Quando le sale dei francesi e degli italiani restano deserte, gli istrioni dei boulevard fanno il pienone...»: così si scriveva alla fine del XVIII secolo per ricercare le cause della decadenza del teatro impegnato e tentare di spiegare l'irrefrenabile ascesa di nuove forme di teatro. Melodrammi, boulevard, vaudeville... forme teatrali, considerate dagli intellettuali del tempo "troppo facili" e che invece oggi rivivono in tutta la loro grande originalità.

La carriera della Ferilli è lunga e impegnativa

## Non sono solo calendari

«Vorrei che un giorno qualcuno si soffermasse sulla mia biografia dicendo che sono stata un'attrice che ha dato calore, animo e passione ai suoi personaggi». Lo dichiara Sabrina Ferilli sul suo sito internet ufficiale ([www.sabrinafferilli.it](http://www.sabrinafferilli.it)). Ha ragione? In questi giorni possono dare il loro giudizio gli spettatori di Messina. Certo è che l'attrice, 42 anni il prossimo giugno, ha alle sue spalle una carriera fitta di impegni, soprattutto al cinema e in televisione.

Cresciuta a Fiano Romano, la Ferilli frequenta la compagnia teatrale del paese e, su suggerimento del regista Beppe De Santis, tenta senza successo l'ammissione al Centro Sperimentale di Cinematografia. Ma l'iniziale fallimento non la scoraggia. Il suo debutto cinematografico avviene nel 1986 con il film *Caramelle da uno sconosciuto*. Dopo alcuni ruoli secondari (*Rimini Rimini*, *La casa dell'orco* etc.), nel 1990 è scelta dal regista Alessandro D'Alatri per *Americano Rosso*. Nel 1993 Sabrina interpreta *Diario di un vizio* di Marco Ferreri e *Il giudice ragazzino*, di Alessandro Di Robillant, che riceve il Premio della critica al Festival di Berlino '94. Ma il vero successo arriva con *La bella vita* di Paolo Virzì, film per il quale le viene assegnato il Ciak d'oro come migliore attrice protagonista. Nel 1995 recita in *Vite strozzate* e in *Ferie d'agosto*, nel 1996 in *Ritorno a casa Gori* per la regia di Alessandro Benvenuti. Nel 1997 interpreta *Tu ridi* dei fratelli Taviani, *Il signor quindici-palle* di Francesco Nuti e *I fobici* di Giancarlo Sarchilli. Nel 2000 la Ferilli gira *Le giraffe* di Claudio Bonivento e *A ruota libera* di Vincenzo Salemme. Nel 2004 è con il duo Boldi-De Sica nel film *Christmas in love*, di Neri Parenti.

La carriera della popolare attrice non è solo cinematografica. Oltre alla partecipazione al Festival di Sanremo del 1996 accanto a Pippo Baudo e Valeria Mazza e nel 2002 al varietà tv *La bella e la bestia* con Lucio Dalla, Sabrina è stata protagonista di parecchie fiction televisive: *Commesse* (1998), *Le ali della vita* (2000), *Le ali della vita 2* (2001), *Almost America* (2001), *Commesse 2* (2002), *Cuore di donna* (2002),

*Rivoglio i miei figli* (2004), *Al di là delle frontiere* (2004), *La terra del ritorno* (2004), *Angela*, *Matilde*, *Lucia* (2005). La star italiana, spesso paragonata ad Anna Magnani, ha convinto anche i francesi nei panni di *Dalida*, interpretazione che le è valsa il Premio Flaiano per la tv. La fiction, girata accanto a Christopher Lambert e Alessandro Gassman, è stata trasmessa con grande successo in Francia, mentre in Italia la messa in onda è prevista su Mediaset.

La Ferilli ha lavorato anche per il teatro nelle commedie musicali di Garinei e Giovannini *Alleluja brava gente*, *Un paio d'ali* e *Rugantino*.

Ha da poco finito di girare *La provinciale*, una fiction di Pasquale Pozzessere, con Barbara Bouchet, Stefano Dionisi e Enzo De Caro, e appare con Diego



Sabrina Ferilli e Maurizio Micheli in *La presidentessa*

Abatantuono nel film *Eccezzziunale veramente (capitolo secondo me)*. Un ritorno alla commedia dopo i tanti ruoli drammatici in televisione.

Brava, simpatica ma soprattutto sensuale. L'attrice è anche la superstar dei sexy calendari. Nel 2000 ha posato per 12 strepitosi scatti della rivista *Max*, riuscendo a ottenere il primo posto nella classifica dei calendari più venduti con ben 750.000 copie. Ma il suo corpo ha monopolizzato gli italiani anche durante lo "strip" al Circo Massimo nel 2001, in occasione dei festeggiamenti per lo scudetto vinto dalla Roma, sua squadra del cuore.

La bella romana si definisce schiva e riservata nella sua vita privata. Il 13 luglio 2003, dopo otto anni di fidanzamento, si era sposata a Fiano Romano con l'imprenditore Andrea Perone, ma nel 2005 i due hanno deciso di separarsi. Adesso la sua storia d'amore con Flavio Cattaneo, ex-direttore generale della RAI e oggi amministratore delegato di Terna a Parigi, è sulle copertine di tutti i giornali.

Pasquale Cocivera, da Messina in tutta Italia

## «La mia vita da produttore»

«Debuttiamo proprio in questi giorni al Teatro S. Babila di Milano, con la commedia di Luigi Pirandello *Ma non è una cosa seria*, con Paola Quattrini e Roberto Alpi, per la regia di Walter Manfrè. È una scommessa, perché non è detto che registreremo il tutto esaurito». Pasquale Cocivera - uno dei pochi produttori a Messina con una compagnia che esporti i propri lavori nei teatri italiani - ci racconta gli alti e i bassi di chi si occupa di palcoscenico ormai da anni.

**- Come è diventato produttore?**

«Ho cominciato come attore e quando non ho più avuto la forza di fare questo mestiere ho deciso di occuparmi delle produzioni teatrali. Il mio primo spettacolo è stato *La locandiera* di Carlo Goldoni. Da lì, con il *Teatro di Sicilia*, ha avuto inizio una serie di lavori più o meno importanti. Da sei anni presiedo il *Teatro dei Due Mari*, diretto artisticamente dal prof. Filippo Amoroso e dedicato solo alle opere classiche - rappresentate nei teatri di Tindari e Taormina -, inevitabilmente supportato dalle istituzioni, perché è



Il produttore Pasquale Cocivera

un genere che purtroppo "non apre la cassa", nonostante gli attori siano di altissima levatura. Chi se ne occupa lo fa solo per amore. Per il calendario 2006, dal 23 maggio all'11 giugno si

svolgerà il VI Festival del *Teatro dei Due Mari*, con il *Plautus* da Plauto e la *Fedra* di Seneca, che andranno in scena a Tindari, un luogo bellissimo e fuori dal tempo».

**- Qual è lo spettacolo a cui è più legato?**

«Ricordo piacevolmente *Casa di bambola* di Henrik Ibsen con Elisabetta Gardini ed Enrico Beruschi, per il sito in cui fu rappresentata, Amalfi, una produzione alla quale sono molto legato. Un altro spettacolo di cui ho un bel ricordo è *La presidentessa* di Maurice Hennequin e Veber (in questi giorni al Teatro Vittorio Emanuele con Sabrina Ferilli), che allora portammo in scena con una debuttante Ramona Badescu e molte miss. Tante belle donne per un risultato molto divertente».

**- Prossimi appuntamenti?**

«Il più imminente è *Un curioso accidente* di Carlo Goldoni, con Mario Scaccia, uno dei grandi del teatro italiano. Uno spettacolo che sostituirà *La vedova scaltra*, in chiusura di cartellone al Teatro Vittorio Emanuele. A ottobre, invece, debutteremo al Teatro Olimpico di Vicenza, un grande luogo storico e architettonico, ma sugli spettacoli non posso ancora anticipare nulla».

Successo oltre le previsioni per il ritorno a teatro di Franco Toldonato

## Alla maniera della "vecchia" Messinesissima

Successo oltre le previsioni per lo spettacolo *Non sono stato eletto* (da *Sbordone a Genovese*), ideato e prodotto da Franco Toldonato, attualmente vicesegretario del Consiglio d'amministrazione dell'Ente Teatro. Dopo il pienone del teatro Pirandello, Toldonato ha già programmato due repliche per l'11 e 12 febbraio, questa volta nella piccola sala della Filarmonica Laudamo.



Franco Toldonato

«Un risultato al di fuori di ogni mia più rosea aspettativa», ha commentato Toldonato che, dopo dieci anni, è tornato sul palcoscenico suscitando l'interesse e la curiosità di giovani e meno giovani che, in fondo, con lui hanno rivissuto i fasti della Messina degli anni '70.

Franco Toldonato "diventa" attore nel 1966 seguendo la scuola del padre Saverio, un contributo fondamentale per

la sua formazione è *Messinesissima*, spettacolo di satira (simile all'odierno Bagaglino) realizzato proprio dal padre agli inizi degli anni '50 e poi ripreso nel 1977. Dal 1995 si è concesso una pausa di riflessione per dedicarsi totalmente alla sua professione di medico: *Non sono stato eletto* (da *Sbordone a Genovese*) sancisce il suo ufficiale ritorno sulle scene.

**- Come nasce l'idea di questo spettacolo?**

«Un mio collega medico si è candidato alle elezioni comunali, io l'ho seguito, gli sono stato vicino e ho cercato

di fornirgli un supporto morale. Standogli accanto, ho notato tante cose e ho cominciato a scrivere: quando subentra la rabbia ci possono essere due modi per manifestarla, o si comincia a tirare "moffe", o si sogna. Io invece di sognare scrivevo e con il passare del tempo mi sono reso conto che riuscivo a dare una impostazione teatrale. Così per divertimento ho completato il mio testo e ho deciso di rappresentarlo. Ho chiesto il teatro a Massimo Mollica e la mia idea era quella di passare due serate con gli amici all'insegna dell'allegria».

**- Che riscontro ha avuto nel pubblico?**

«Ha avuto un enorme successo, già due giorni prima avevamo il tutto esaurito. Siamo stati infatti costretti a mandare via un mare di gente. Probabilmente la maggior parte delle persone ricordavano *Messinesissima*, ecco perché c'è stato un grande afflusso di persone. La commedia ne riprende i temi satirici: sono raccontati due mesi e mezzo di vita cittadina, rivissuti attraverso il personaggio di Franco Pasqua che si candida e non viene eletto».

**- Quali sono i punti salienti della commedia?**

«Nel corso della storia il protagonista si rende conto dell'enorme numero di candidati, che solo nella sua famiglia sono ben 12, moglie compresa. Pasqua alla fine non prenderà nemmeno un voto e questo perché anche il suo più accanito sostenitore si dimentica di andare a votare».

**- Qual è la morale di fondo che questo spettacolo intende trasmettere?**

«La conclusione positiva è che finalmente in città non si è parlato più solo del Messina ma finalmente, abbi-

mo parlato di Messina. Non più discussioni sulla forma fisica dei ragazzi, se avevano uno stiramento o uno strappo muscolare, ma dei nostri ragazzi, che per affermarsi devono andare a lavorare fuori. Era ora che ci preoccupassimo di cose più importanti».

**- Qual è stata la sensazione più bella che ha provato quando è entrato in scena?**

«Prima di entrare in scena ho parlato un minuto con mio padre che non c'è più da quattro anni. «Quando recitavo guardavo te e sapevo se avevo fatto bene o male: oggi mi devo fidare, devo indovinare quello che pensi». I primi due minuti sono stati duri, l'emozione era enorme. Quando sono entrato c'è stato un applauso particolarmente lungo, dimostrazione che evidentemente la gente si ricordava di me. Questo è stata un'ulteriore spinta per assomigliare il più possibile al Franco Toldonato di dieci anni fa».

**- Come è cambiato il teatro rispetto al passato?**

«Dal punto di vista del pubblico, non è cambiato niente, la sensazione che ho avuto è stata la stessa, mi sono sentito uno di loro, come mi sentivo uno di loro 20 anni fa. Forse perché ho ritrovato molte delle persone di allora. Al mio fianco ho avuto ancora una volta un personaggio, che ha iniziato con me nel GTUS (Gruppo teatrale studenti universitari): Masino Giuffrè, per me un vero

e proprio portafortuna, credo che di lui non possa fare a meno! Insieme con me anche Peppe Florio, un bravissimo attore che in questo spettacolo interpreta tre personaggi diversi. Un ruolo importantissimo è anche quello dei giovani: in particolare tra questi mi sono trovato molto bene con Barbara Buccheri».

*Non sono stato eletto* (da *Sbordone a Genovese*) di e con Franco Toldonato sarà replicata nella Sala Laudamo sabato 11 febbraio, alle ore 21, e domenica 12, alle 18,30. È una cronaca satirica dell'ultima vicenda elettorale di Messina ripercorsa attraverso le vicissitudini di un candidato, Franco Pasqua, che, suo malgrado, si è trovato coinvolto in un'impresa, per lui titanica, in cui non è stato vincitore. Da qui il titolo dello spettacolo.

Con Franco Toldonato, interprete principale, ci sono Peppe Florio, Barbara Buccheri, Maria Rosaria Cardia e Attilio Verni. Le musiche sono eseguite da Lino Soraci, l'aiuto regista è Massimo Giuffrè.

Dalla gioia alla delusione

## A un passo da... Ronconi

«Per adesso non ho voglia di fare nulla, ma come ha detto un mio amico, il teatro è una "malattia", se il mio destino è recitare lo farò da qualsiasi parte, a casa, per la strada o su un grande palcoscenico!». Sono parole da cui traspare delusione ma al tempo stesso determinazione, quelle pronunciate da Gabriele Fazio, giovane attore messinese, che ha visto sfumare la possibilità di accedere alla scuola "Piccolo Teatro" di Milano, una delle più prestigiose accademie di arte drammatica del nostro Paese, proprio quando il traguardo sembrava vicino.

«Riuscire a farcela sarebbe stato a dir poco incredibile. Se penso che avrei potuto lavorare con il grande regista Luca Ronconi, un pezzo di storia del teatro italiano, mi vengono i brividi». Le espressioni del suo viso sono forse più esplicite delle parole.

**- Qual è stato il percorso che ti ha portato alle selezioni?**

«In realtà, conoscendo l'oggettiva difficoltà di entrare al Piccolo, ho provato diverse selezioni: alla Galante Garrone di Bologna, all'Accademia di Genova, a Torino e anche alla Paolo Grassi di Milano, ma niente da fare. Poi trovandomi lì mi sono detto: perché non provare anche al "Piccolo"? E così mi sono presentato al provino, con un monologo di Shakespeare e un dialogo tratto da *Sogno di una notte di mezz'estate*».

**- Ti sentivi soddisfatto della tua prova?**

«Sì, ma non al punto di poter rientrare tra i cento "miracolati", cento su 1600. Tornavo a casa con la consapevolezza di averci provato, il risultato per me era già scontato».

**- Invece cos'è successo?**

«Invece qualche giorno dopo la fine dei provini, ho telefonato alla Scuola e ho saputo di aver superato la prima selezione. Penso di aver rischiato lo svenimento. Delusione a parte, posso però dire di essere stato, anche se solo per un quarto d'ora, nel banco davanti a Luca Ronconi». Nel prepararsi sui testi per il secondo provino infatti, i ragazzi hanno avuto la bella ma crudele possi-

bilità, di assaporare l'aria della scuola.

**- Ti sei mai detto: «Finalmente ce l'ho fatta»?**

«Sarei bugiardo a dire il contrario, ma ero anche consapevole che gli altri



99 ragazzi con me erano bravi. In tutto alla fine sono stati ammessi in 25».

Le selezioni al Piccolo avvengono solo ogni tre anni, e sebbene questo capitolo sia temporaneamente chiuso, Gabriele andrà avanti per questa strada: «Il problema è che per un attore lo studio e l'allenamento sono di fondamentale importanza, ma qui a Messina sono in pochi quelli disposti a dedicarsi ai ragazzi. Io avrei mille idee, ma senza qualcuno che mi guidi e mi corregga incapperei sempre negli stessi errori». E spiega che tornando da Milano e rivedendo lo spettacolo di cui è stato attore e regista, *Il grande Kauna*, ha notato diversi errori che, con la preparazione acquisita in questi duri mesi di provini, non rifarebbe più.

Studente alla "D'Amico"

## A Roma per sognare

E se a qualcuno il sogno del palcoscenico sembra per adesso lontano, per qualcun altro invece comincia a concretizzarsi adesso.

A fare le valigie, cariche di speranze

no, organizzato dal laboratorio teatrale dello stesso Istituto.

«Da quel momento non ho smesso più di recitare, cercavo in tutti i modi di dare spazio a questa passione».

Ma per Giuseppe la strada verso l'Accademia è stata in salita: «Dopo essermi diplomato, - spiega - non ho avuto il tempo sufficiente per prepararmi alle tre selezioni e ho preferito non provare; l'anno dopo invece a sconvolgere i miei piani è arrivata la temuta chiamata per il servizio militare».

Un'insopportabile attesa di due anni che non poteva però concludersi in modo migliore.

«La selezione maggiore è avvenuta durante il secondo provino, eravamo in 350 e siamo passati solo in 70». Superato questo scoglio, per il provino finale i ragazzi hanno avuto la possibilità di prepararsi con gli stessi docenti dell'Accademia, una possibilità che Giuseppe, con tenacia e determinazione, è riuscito a far diventare realtà.

«In questo primo ciclo di lezioni ci stiamo concentrando soprattutto sulla preparazione fisica e su quella vocale: nel primo caso lavoriamo sull'equilibrio del corpo e sulla postura, per quanto riguarda la voce facciamo degli esercizi che ci permettano di avere una voce naturale, cerchiamo di eliminare la cadenza dialettale... Noi siciliani - aggiunge poi con tono scherzoso - faremo sicuramente qualche ora in più».

Nel corso di Giuseppe infatti, la nostra regione è rappresentata anche da ragazzi di Catania, Modica, Palermo e Trapani.

L'Accademia segue il modulo universitario del 3+2 che permette, terminato il triennio, di considerare anche la strada dell'insegnamento teatrale.

«Se riuscissi a combinare entrambe le cose non sarebbe male... indubbiamente sfrutterò tutte le possibilità che offre l'Accademia completando l'intero ciclo dei cinque anni. Per il resto non faccio progetti e non mi precludo alcuna possibilità. Speriamo bene e incrociamo le dita!».



e aspettative, lasciare Messina e partire alla "conquista" della capitale, è il ventunenne, aspirante attore, Giuseppe Mortelliti.

Dallo scorso 6 novembre infatti, frequenta i corsi dell'Accademia teatrale "Silvio D'Amico", un istituto statale che richiede solo un versamento annuo di 200 euro, ma anche la scuola teatrale più famosa d'Italia.

A differenza di molti suoi coetanei che parlano di amore innato nei confronti del teatro, l'avvicinamento di Giuseppe al palcoscenico potremmo definirlo un casuale colpo di fulmine. Un "incontro" avvenuto tra i banchi di scuola, quelli dell'Istituto Tecnico "Verona Trento", dopo la non prevista partecipazione allo spettacolo di fine an-



## Terremoto del 1908, viale intitolato alla Marina Russa

A 98 anni dal sisma che nel 1908 distrusse la città, Messina dedica una strada (il viale di collegamento allo svincolo autostradale di Messina Centro, nella zona di Camaro) alla Marina militare russa, che per l'occasione, dal 9 al 13 febbraio, sarà presente con un gruppo navale della flotta del Mar Nero.

L'evento è stata promosso dal ministro della Difesa, on. Antonio Martino, d'intesa con il ministro della Difesa della Federazione russa, Sergey Ivanov, ed è stato organizzato con la collaborazione dello Stato Maggiore della Difesa, del Comune di Messina, della Provincia regionale di Messina e della Fondazione Bonino-Pulejo.

Al molo I Settembre ed alla banchina Marconi del porto di Messina saranno ormeggiate l'incrociatore *Moskva*, la nave da sbarco *Azov* e il rimorchiatore d'altura *SB 36*. La Marina militare italiana sarà rappresentata dalla nave ammiraglia, l'incrociatore

portaeromobili *Giuseppe Garibaldi*, che sarà ormeggiata alla banchina Colapesce.

Il 10 febbraio, Martino e Ivanov si incontreranno, alle 19, a palazzo Zanca, e dopo aver sostato in raccoglimento di fronte la lapide, posta sulla facciata del Municipio per il 70° anniversario del terremoto, insieme con il sindaco Genovese visiteranno una mostra-memoria dedicata alla Marina russa. Successivamente si sposteranno al Palazzo della Provincia, ove incontreranno il presidente Salvatore Leonardi, e presenzieranno all'inaugurazione di una mostra fotografica rievocativa.

Sabato 11 febbraio al molo I settembre, i ministri alle 10 scopriranno la lapide commemorativa che poi lunedì 13, alle 9,30, sarà collocata nel viale della Marina Russa.

Il programma prevede anche, al teatro "Vittorio Emanuele", un concerto delle bande delle Marine Militari italiana e russa, nel pomeriggio di sabato 11 febbraio, e lunedì 13, alle 21, una esibizione dell'Orchestra e del Corpo di ballo della Flotta del Mar Nero. Le unità in porto potranno essere visitate dalla cittadinanza nella giornata di domenica 12 febbraio.

## In parrocchia il teatro è passione

Prendiamo un impiegato della Provincia, uno dell'Arsenale, un'organizzatrice di feste, una dipendente di uno studio dentistico e... facciamone una compagnia teatrale! È la "Tommaso D'Aquino" della chiesa di San Domenico che da quattro anni mette in scena commedie dialettali. Un gruppo molto eterogeneo con esperienze spesso diverse: in molti hanno fatto parte di altre associazioni, altri, invece, non avevano mai recitato. A coordinare questa compagnia è Puccio La Fauci, direttore artistico, che nel 2007 festeggerà 30 anni di teatro. E il regista? Beh, come in ogni compagnia che si rispetti il regista... c'era. Già, c'era: è stato fatto fuori, per non meglio definite "divergenze con gli attori". Infatti, faticava ancora a riconoscere chi fosse a interpretare questa o quell'altra parte della nuova commedia che i nostri stanno portando in scena: *La fortuna con la F maiuscola* di Eduardo De Filippo tradotta in dialetto siciliano.

«Nel nostro piccolo - ci spiega La Fauci - cerchiamo di portare innovazioni al teatro parrocchiale, così da farlo diventare godibile sempre a più persone». Tutti attori che si divertono per far divertire, con l'unico scopo di donare un sorriso e qualche serata d'allegria, riscotendo sempre grande successo: «L'orgoglio e la soddisfazione sono momentanei - conclude La Fauci - poi abbiamo sempre bisogno di riproporci». E in questo caso le F maiuscole contano davvero poco...

## Commedia dialettale a Ganzirri

Si fanno chiamare scherzosamente "U refulu malandrino": sono i ragazzi della parrocchia S. Nicolò di Bari di Ganzirri che, nell'ambito dell'iniziativa "teatroinsieme", si preparano a mettere in scena per il secondo anno un nuovo spettacolo teatrale in forma dialettale.

A farla da padrone quest'anno sarà *L'eredità dello zio Canonico*, collaudato testo dialettale di Russo Giusti; protagonisti giovani e meno giovani ma tutti accomunati da una grande passione per il teatro.

Curiosità, evasione, immaginazione... il teatro è per loro questo e molto altro, probabilmente tutte sensazioni che non sempre è possibile descrivere a parole ma che di certo sono da tutti espresse sulla scena, perché sono parte di loro, parte di quella energia che tutti possiedono; che magari non può trovare sfogo completamente nella vita di tutti i giorni ma che riesce a liberarsi in modo ironico e spontaneo in queste occasioni.

La spontaneità è una delle loro componenti vincenti; una squadra, un gruppo in cui ognuno ha un suo compito ben preciso: attori ma anche sceneggiatori, scenografi, tecnici che cercano di affrontare le piccole e grandi difficoltà con estrema semplicità e collaborazione.

Il teatro è per loro emozione. La soddisfazione più grande? Veder sorridere la gente, «perché ci vuole solo un sorriso per far brillare una giornata». E tutti noi abbiamo bisogno di sorridere.

## Una scuola di... periferia

Il Piccolissimo Teatro di Messina è stato fondato nell'ottobre del 2004, con sede a S. Stefano Briga, nella periferia sud di Messina, e si avvale della Scuola di teatro comico e drammatico di Peppino Mazzullo, il quale scrive i testi e coordina gli attori. Gli spettacoli messi in scena sono composti da un insieme di sketch, scenette e fiabe, ognuna della durata di pochi minuti, capaci di far sognare gli spettatori di tutte le età. In particolare, i bambini sono invitati a partecipare attivamente alla storia e a diventare protagonisti. In poco più di un anno, questa compagnia teatrale ha avuto la possibilità di crescere e nel 2006 si esibirà in tournée in diverse città e in piccoli comuni, tra cui S. Giovanni Rotondo, la città di San Pio.

## L'attore Domenico Minutoli è polemico

# «Sogno uno Stabile a Messina»

«Non condivido la tendenza che sta seguendo il teatro Vittorio Emanuele, perché si fa torto a una città che meriterebbe molto di più». Con accento polemico, Domenico Minutoli manifesta il suo dissenso nei confronti di una realtà culturale, quella messinese, che non lo soddisfa. «Se si occupassero di teatro solo quelli del mestiere, sarebbe accettabile. Invece spesso intervengono dei politici, incapaci di intendere e di volere, che fanno scelte sbagliate».

Domenico Minutoli, nella sua carriera, ha maturato diverse esperienze tra teatro, cinema e televisione. Ha lavorato con registi come Franco Enriquez, Rocco Familiari, Ruggero Jacobbi, Walter Manfrè e Alvaro Piccardi, e con attori come Turi Ferro e Umberto Spadaro, Leo Gulotta e molti altri di levatura nazionale. Diverse le sue apparizioni nel grande e nel piccolo schermo, in film come *Johnny Stecchino* di Benigni e in fiction televisive quali *Il commissario Montalbano*, *Un prete tra noi*, *Il maresciallo Rocca* fino al recente *Luomo che sognava con le aquile*, con Terence Hill.

**- Perché il modo di fare teatro nella nostra città non la soddisfa?**  
«Ci sono artisti messinesi di asso-



luto valore, dotati di un talento fuori dal comune che li ha portati a essere apprezzati a livello nazionale e internazionale. Qui a Messina però non vengono valorizzati e devono partire, per ottenere il successo che meritano. L'idea di andarsene, secondo me, è sbagliata. La mia idea, invece, è quella di recuperare tutti gli attori messinesi in giro per l'Italia e di ri-

portarli a Messina, e di creare uno Stabile vero. Chi veramente, secondo me, dovrebbe fare un esame di coscienza sono quei politici, incompetenti in materia teatrale, che invece decidono su cose che non dovrebbero essere di loro pertinenza».

**- Com'è il suo rapporto con Messina?**

«Bellissimo. Sono molto legato alla mia città, e questo è uno dei motivi per cui non sono mai stato lontano da Messina per tanto tempo. In ogni caso, potrei anche partire, ma solo per un progetto valido. Non andrei alla ricerca di qualche "isola famosa". Per il resto, sono sempre pronto a mettermi alla prova, a fare nuove esperienze, anche se prediligo la commedia siciliana, realizzata secondo i canoni moderni. Adesso sto lavorando al teatro per le scuole e a una commedia, *L'eredità dello zio canonico*, realizzata dal Teatro comico mediterraneo, che dovrebbe andare in scena a marzo».

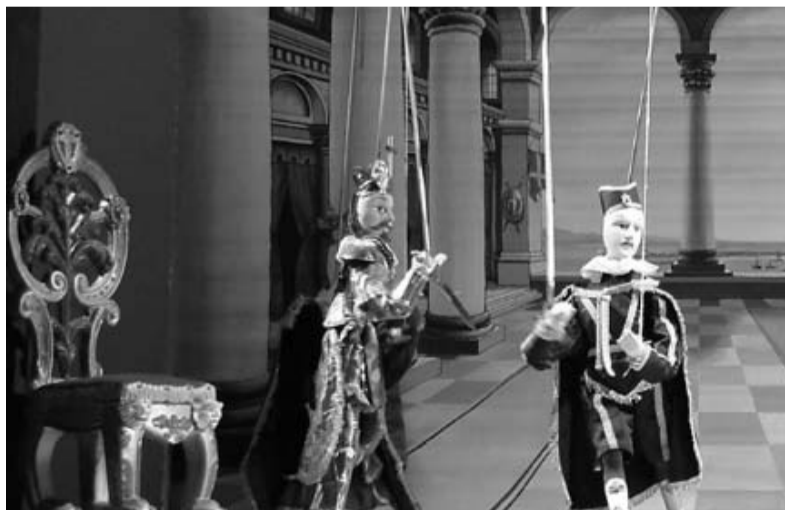
## Organizzato a Messina dalla famiglia Gargano

# Corso per manovrare i Pupi siciliani

La Famiglia Gargano ha organizzato a Messina il primo corso per manovrare di Pupi siciliani. L'istituzione di tale corso nasce soprattutto da un'esigenza scenica: la necessità di formare dei nuovi manovratori che lavoreranno nel prossimo spettacolo, già in fase di allestimento.

Non solo quindi la trasmissione fine a se stessa di un antico sapere legato alla grande tradizione isolana dell'Opera dei Pupi, ma la possibilità concreta di trasformarlo in mestiere.

Il corso inizierà dopo la seconda settimana di febbraio. La frequenza sarà di 2/3 volte la settimana per la durata di 2/3 mesi circa (orari e giorni si stabiliranno in seguito cercando di tenere conto, per quanto possibile, delle esigenze dei partecipanti). I posti sono limitati. Costo: 100 euro (con la possibilità di pagamento in due rate). Per informazioni e prenotazioni: Pier Paolo Zampieri tel. 090 6406048 oppure 3496931838 [ppzampieri@tiscali.it](mailto:ppzampieri@tiscali.it)

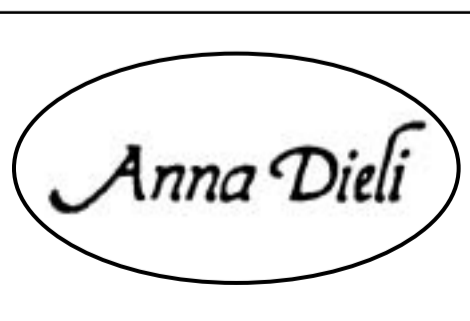


"La Galleria" è realizzato da studenti di Giornalismo dell'Università di Messina grazie al contributo finanziario di Franco e Anna Buemi e di Giovanni, Emilio e Peppinella Lisciotto.



dopo teatro

prenotazioni 090.45176



**Lisciotto Viaggi**  
S.N.C.

international travel service

dal 1880